

ZOLLINO

LA STORIA

Non si hanno notizie certe sulla storia di Zollino. Tuttavia la presenza sul suo territorio di testimonianze preistoriche quali Dolmen e Menhir, sorti tra il I e il II millennio a.C., prima che si sviluppassero le civiltà messapiche, fa supporre che sia stato abitato da tribù primitive. La prima ipotesi sull'origine di Zollino prende corpo partendo dallo stemma che raffigura il Sole raggianti e incoronato, figura simbolica che rimanda a un'epoca messapica quando le città si circondavano di un ampio territorio.



Quindi Zollino sarebbe stata sotto il dominio di Soleto, fiorente città, da cui il nome "Soletium" che divenne poi Sollinum" quindi "Zullino" e infine Zollino (piccola Soleto/paese sorto nei pressi di Soleto). La seconda ipotesi vuole Zollino fondata dagli abitanti dell'antico casale di Apigliano, oggi scomparso, fuggiti secondo una leggenda a causa di un'invasione di vipere. In epoca bizantina Zollino, come tutta la Grecia Salentina, fu coinvolta dal fenomeno dell'invasione ellenica. Divenuto nel Medioevo dominio dei Normanni, il re Tancredi ne affidò il feudo in baronia ai Chiaromonte. Zollino fu successivamente dei d'Enghien, degli Orsini del Balzo, degli Angioini e dei marchesi Granafei di Sternatia. Durante l'invasione turca del 1480 venne assediata e rasa al suolo. Zollino cessò di essere feudale nel 1806.

I MONUMENTI

Frantoio Ipogeo, Colonna votiva di San Pietro, Chiesa Matrice SS. Pietro e Paolo, Chiesa di S. Anna, Chiesa Madonna di Loreto, Cappella di San Vito, Cappella di San Giovanni Battista, Chiesa di San Giuseppe da Copertino.

IL GRIKO

Molti studiosi italiani e stranieri, si sono occupati e si occupano della lingua griko-salentina. Due sono le tesi che si contrappongono: una afferma l'origine bizantina (medioevale) del griko, l'altra l'origine magnogreca con sovrapposizioni posteriori bizantine. Oggi la maggioranza degli studiosi ritiene che la lingua che ancora si parla nei centri della Grecia, risale al IX-X secolo d.C. quando i bizantini riuscirono a riconquistare larghi territori dell'Italia meridionale sottraendoli ai Longobardi

e agli Arabi. Al seguito delle armate bizantine arrivarono mercanti, funzionari dell'amministrazione, papades (sacerdoti) con le loro famiglie ed i monaci Basiliani. Il griko era parlato in quasi tutto il Salento, ma nel corso dei secoli, la classe dei nobili e quella degli artigiani cominciarono a parlare il dialetto romanzo e a considerare con un certo disprezzo il griko che rimaneva la lingua dei più umili. Un grosso colpo alla lingua grika fu inferto, tra il 1500 e il 1600, dalla soppressione del rito ortodosso, quando al papas che abitava vicino alla chesetta, subentrò il sacerdote cattolico e la messa fu celebrata in latino. Le cause principali della sopravvivenza per un così lungo periodo di tempo della lingua grika sono due: la prima è dovuta al fatto che fino alla fine del XVII secolo vi è nel salento una presenza massiccia di un clero che officiava i riti religiosi in lingua greca. Fondamentale fu il ruolo dei papades che, durante i secoli di dominazione straniera, in ogni chiesa e monastero insegnavano ai ragazzi lingua, musica, costumi e tradizioni. La seconda è che l'idioma, la lingua madre del popolo era il griko. La stragrande maggioranza della popolazione non era acculturata, anzi analfabeta, per cui non si aveva possibilità di imparare un'altra lingua se non quella appresa dai genitori a loro volta analfabeti. Inoltre le persone "acculturate" dovevano parlare anche il griko se volevano farsi intendere dagli altri.

Domenicano Tondi, zollinese, grande storico di griko, capì che la lingua grika, prettamente orale, si sarebbe dovuta scrivere in caratteri greci.